

Gilad Shalit - Quattro anni d'attesa. Un forte impegno per la libertà

Verso l'alba del 25 giugno 2006, il caporale Gilad Shalit è stato rapito da guerriglieri palestinesi che hanno condotto un attacco contro un avamposto militare in territorio israeliano, dopo aver attraversato il confine meridionale della Striscia di Gaza attraversando un tunnel sotterraneo lungo circa tre chilometri scavato tra i sobborghi di Rafah e la zona di Kerem Shalom. Durante l'assalto sono rimasti uccisi due soldati israeliani e altri quattro sono rimasti feriti, non contando Shalit, che pare aver riportato una frattura alla mano sinistra e una leggera ferita a una spalla.

Il 26 giugno 2006 i responsabili del sequestro di Shalit hanno emesso un comunicato offrendo di fornire informazioni sul soldato prigioniero qualora Israele avesse acconsentito a liberare tutti i prigionieri minori di diciotto anni e quelli di sesso femminile. Il comunicato è stato firmato dalle Brigate Izz ad-Din al-Qassam (braccio militare del partito Hamas), dai "Comitati di Resistenza Popolare" (che includono membri di Fatah, del Movimento Islamico della Jihad Palestinese e di Hamas) e da un gruppo sconosciuto in precedenza, l'"Armata Palestinese dell'Islam".

Giugno 2006

27 - L'esercito israeliano ha preso posizione in forze alla frontiera con la Striscia di Gaza, in vista di una possibile operazione militare per liberare il caporale Gilad Shalit, Contemporaneamente, aerei, elicotteri d'attacco e apparecchi senza pilota moltiplicano i sorvoli della Striscia.

27 - Olmert riunisce in serata alti responsabili della Difesa per esaminare condizioni e prospettive di un'operazione militare per salvare il caporale Shalit. Secondo la televisione pubblica, gli sforzi per ottenere la liberazione del soldato con la diplomazia e il negoziato sono in stallo. Un alto responsabile del ministero della Difesa, il generale della riserva Amos Gilad, ha spiegato che Israele ha deciso di "combinare le pressioni politiche e militari per ottenere la liberazione del soldato". Israele ha fatto appello ai buoni uffici di Egitto, Francia (il caporale ha anche la cittadinanza francese), Vaticano e Stati Uniti.

29 - Mohammad Mahdi Akef, guida spirituale del movimento Fratelli Musulmani, la principale forza d'opposizione in Egitto, in un comunicato afferma, che l'attacco di attivisti palestinesi contro la postazione militare israeliana, durante la quale è stato rapito il giovane caporale Gilad Shalit, è "un'operazione militare contro un esercito d'occupazione, autorizzata da tutte le leggi divine e umane". La stampa araba riflette i sentimenti popolari definendo la reazione militare israeliana "sproporzionata" al rapimento del soldato, come scrive il quotidiano governativo Al Ahram, che accusa Israele di voler "gettare la Striscia di Gaza nel caos, per far crollare il governo di Hamas". Israele "non invade Gaza per liberare un soldato ma per garantire la continuazione dello scontro tra Hamas e (il presidente palestinese) Mahmoud Abbas (Abu Mazen)... e trasformare la resistenza contro Israele in un conflitto interno", scrive Zoheir Kossaibati sul quotidiano panarabo Al Hayat.

29 - Prosegue intanto l'offensiva dell'esercito nella Striscia di Gaza nel tentativo di ottenere la liberazione del soldato rapito mentre in Cisgiordania, vicino a Ramallah, è stato trovato il cadavere di un giovane colono la cui uccisione è stata rivendicata dai Comitati di Resistenza Popolare (Crip).

29 - In risposta alle accuse dei vertici palestinesi Peres chiarisce che l'offensiva lanciata da Israele è rivolta unicamente a ritrovare il soldato Gilad Shalit. "Faremo di tutto per liberare il soldato Gilad Shalit, per portarlo di nuovo a casa e per colpire quelle organizzazioni che lanciano razzi contro il nostro territorio".

Luglio 2006

1 - Le Brigate dei martiri di al-Aqsa, formazione palestinese affiliata ad al Fatah, dichiarano in un comunicato di aver rapito un altro soldato israeliano, il gruppo identifica il sequestrato in Kseir Samuel Hoffman. Freddy Jones, portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale alla Casa Bianca, riferendo di una telefonata fra Bush e il premier turco Recep Tayyip Erdogan, dichiara che il presidente statunitense George W. Bush pensa che la liberazione del soldato israeliano sequestrato da uomini armati palestinesi sia la chiave per superare la crisi di Gaza e sia l'obiettivo immediato da conseguire.

1- Israele rifiuta il ricatto del gruppo che ha in mano il suo soldato che chiede la liberazione di mille prigionieri e la fine delle operazioni a Gaza in cambio della sua liberazione.

2 - L'Egitto mette in campo per mediare la liberazione del soldato israeliano il suo uomo più abile, ma il compito è molto difficile e finora non dà i risultati sperati. Omar Soleiman, 70 anni, capo dell'intelligence egiziana, amico personale del presidente Hosni Mubarak, del quale per un certo periodo si è detto sarebbe stato il successore, dovrebbe convincere il capo del Politburo di Hamas, Khaled Meshaal, a ordinare il rilascio di Gilad Shalit.

3 - Il ministro degli esteri francese Philippe Douste Blazy lancia un appello alla moderazione in Medio Oriente dove Israele prosegue la sua offensiva anti-Hamas in risposta al rapimento del soldato dell'esercito israeliano. Dopo il rapimento il 25 giugno del soldato Gilad Shalit, da parte di gruppi radicali palestinesi l'esercito di Israele ha arrestato 64 fra ministri, deputati, sindaci ed altri responsabili di Hamas in Cisgiordania e ha lanciato un'offensiva militare nei territori palestinesi. I rapitori del soldato fissano al 4 luglio l'ultimatum a Israele per la liberazione dei detenuti palestinesi in cambio del rilascio del militare.

4 - Il congresso dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (Ucei) giunto al suo ultimo giorno di lavori, approva due mozioni. Sulla prima mozione, quella del soldato rapito, il dibattito è lungo e appassionato e alla fine si decide di scorporare la parte sul rapimento del soldato da una seconda parte che riguarda il giudizio su Hamas. Il congresso esprime dunque "la propria profonda preoccupazione per la drammatica situazione mediorientale e, dopo avere inviato la propria "fraterna vicinanza e solidarietà alla famiglia di Gilad Shalit, caporale dell'esercito israeliano, rapito e detenuto da gruppi terroristici", ribadisce la solidarietà all'intero popolo di Israele. Auspica quindi l'immediata liberazione del militare rapito e chiede al Governo italiano di attivarsi, così come ha fatto il Governo russo, presso l'Autorità Palestinese per la sua immediata ed incondizionata liberazione. Il dibattito si è incentrato sulla definizione dei rapitori e alla fine è stata scelta la definizione di gruppi terroristici più che "fazioni armate palestinesi". La seconda mozione auspica che l'Europa "possa accogliere come membri effettivi Israele e il futuro stato palestinese democratico e pacifico": una tesi sostenuta, in passato dai radicali, e da altri gruppi politici, e anche dal precedente presidente dell'Ucei Amos Luzzatto, per quanto riguarda l'estensione al futuro stato palestinese. Il congresso ritiene che "lo sviluppo economico e culturale che potrebbe scaturire da questo atto, insieme con una maggiore garanzia per ambedue le parti" possa rappresentare un incentivo nel difficile percorso verso una pacificazione definitiva.

4 - I gruppi che tengono prigioniero il soldato israeliano affermano, alla scadenza dell'ultimatum, che non lo uccideranno.

6 - Il vicepremier e ministro degli Esteri Massimo D'Alema alla Festa dell'unità in corso a Roma a proposito della situazione mediorientale commenta: "L'uso della forza in questo modo è sproporzionato". Così la reazione di Israele al rapimento del caporale dell'esercito israeliano Gilad Shalit. "Non si può pensare che per salvare un ostaggio - aggiunge D'Alema - ci si imbarchi in una

operazione che porti all'uccisione di decine di persone".

12 - L'esercito israeliano si ritira dal settore dell'aeroporto di Rafah, nel sud della striscia di Gaza.

13 - Il segretario generale del Consiglio d'Europa Terry Davis, commentando la crisi in Medio Oriente dichiara che i metodi di Israele per liberare i soldati fatti prigionieri sono controproducenti e destabilizzeranno la situazione nella regione e mineranno la già fragile prospettiva di una soluzione politica pacifica e duratura.

15 - Oltre 40 razzi lanciati sul nord di Israele. Almeno sette persone sono state ferite, mentre decine di migliaia di abitanti della Galilea trascorrono la notte nei rifugi. Fra le città colpite anche la 'capitale della Kabbalà', Safed, sede del comando militare israeliano del nord, e Tiberiade, colpita per la prima volta da almeno tre razzi. La città si trova a circa 35 chilometri dal confine libanese. I razzi dei miliziani libanesi finora non avevano colpito a questa distanza. La pioggia di razzi crea una atmosfera di forte timore nelle città israeliane del nord, praticamente deserte anche per lo shabbat. Intanto proseguono anche a Gaza, in parallelo ma con minore intensità che in Libano, le operazioni militari israeliane con l'obiettivo dichiarato di ottenere la liberazione del caporale Gilad Shalit.

23 - Trattative in corso fra le fazioni palestinesi e il presidente Abu Mazen con l'obiettivo di raggiungere un possibile cessate il fuoco con Israele, che ponga fine alla crisi aperta con il rapimento del caporale israeliano Gilad Shalit.

23 - Il capo della diplomazia di Parigi Philippe Douste-Blazy, ricevendo i genitori di Shalit a Gerusalemme dichiara che la Francia "lotta" per ottenere la liberazione del caporale israeliano.

26 - Le famiglie dei due soldati israeliani rapiti dalle milizie sciite libanesi di Hezbollah, arrivate oggi a Parigi, chiedono che il governo francese usi la sua influenza" sulle autorità di Beirut per "ottenere prove del fatto che i loro figli sono vivi" e "la loro liberazione".

28 - Alla vigilia di una nuova visita del segretario di Stato americano, Condoleezza Rice in Medio Oriente, voci di contatti informali, di approcci indiretti per giungere ad uno scambio di prigionieri tra Israele ed Hezbollah e tra Israele ed Hamas sono tornate e rincorrersi sui siti palestinesi ed israeliani.

29 - Per il presidente palestinese Abu Mazen (Mahmud Abbas) la liberazione dei palestinesi detenuti da parte di Israele dovrebbe avvenire senza condizioni, e non essere subordinata al rilascio del caporale israeliano Gilad Shalit

Agosto 2006

1 - Riparte, dopo una battuta d'arresto di alcuni giorni dovuta anche agli avvenimenti di Cana, nel Libano del Sud, la trattativa sotterranea pilotata dall'Egitto nella ricerca di un cessate il fuoco sul fronte palestinese e della liberazione del soldato israeliano Gilad Shalit. L'ex vicepremier palestinese Nabil Shaath sostiene che progressi sono stati registrati dai mediatori egiziani, che conducono discussioni separate con gli israeliani, con il presidente palestinese Abu Mazen e con Hamas, capofila dei tre gruppi armati che hanno rapito e tuttora tengono prigioniero il caporale Shalit.

Il 'pacchetto' presentato dagli egiziani per una soluzione della crisi, che ha innescato nell'ultimo mese una spirale di violenza soprattutto a Gaza è costruito su quattro punti: la liberazione di Shalit, che verrebbe consegnato all'Egitto o ad Abu Mazen, la successiva liberazione di detenuti palestinesi

in Israele, la fine parallela degli attacchi israeliani e del lancio di razzi Qassam contro Israele da parte dei gruppi armati, un cessate-il- fuoco reciproco e, sul fronte interno, la formazione di un governo Anp di unità nazionale. Israele, secondo il progetto di accordo, potrebbe liberare un numero ancora imprecisato di detenuti palestinesi, in primo luogo persone ammalate, anziani, minorenni e donne. I rapitori di Shalit hanno chiesto la liberazione di 1.500 detenuti, altre fonti vicine al negoziato parlano ora di una richiesta di 500-700. Ma questo è uno dei punti su cui le posizioni sembrano per ora distanti. I miliziani chiedono che ci sia uno "scambio di prigionieri". Israele sarebbe disponibile, stando a fonti palestinesi, invece a un 'gesto successivo': libererebbe cioè un certo numero di palestinesi dopo la restituzione di Shalit, ma formalmente in segno di "buona volontà" nei confronti di Abu Mazen. Uno dei punti in discussione è anche se il soldato, in caso di accordo, sarà consegnato all'Egitto o ad Abu Mazen. Nabil Shaath ha precisato oggi che "ancora un accordo preciso non è stato raggiunto" sull'insieme della trattativa. Ma sul negoziato planano ancora forti elementi di incertezza. Così il premier islamico, Ismail Haniyeh, ha rilevato in una intervista che la sorte di Shalit dipende dalle decisioni del braccio armato di Hamas, che sono adottate in forma autonoma rispetto ai vertici politici. Secondo diversi osservatori, in realtà l'ala militare di Hamas risponde soprattutto al leader in esilio, Khaled Meshaal, vicino alla Siria, a sua volta alleata di Hezbollah. Non è chiaro se Meshaal darà un via libera alla liberazione di Shalit, che sgancerebbe il 'fronte palestinese' da quello della guerra in Libano, prima della fine delle ostilità sul 'fronte nord'.

8 - I gruppi di miliziani palestinesi, che hanno rapito il caporale israeliano Gilad Shalit, chiedono in cambio del suo rilascio, la liberazione del leader di Fatah, Marwan Barghouti, e di altri due dirigenti palestinesi, il leader del Fronte Popolare di Liberazione della Palestina, Ahmad Saadat, e del suo vice, attualmente nelle carceri di Israele.

14 - L'Egitto lavora a una soluzione che preveda la consegna del caporale Shalit ad Abu Mazen, e poi a Israele, in cambio di una successiva liberazione da parte di Gerusalemme, in segno di 'buona volontà' verso il presidente Anp, di un certo numero di detenuti palestinesi.

17 - Il rappresentante dell'autorità palestinese a Mosca, Baker Abdel Munem, afferma che il soldato israeliano catturato in giugno da gruppi armati palestinesi potrebbe essere liberato "nei prossimi giorni" in cambio di 600 prigionieri palestinesi.

24 – Secondo la stampa israeliana il rilascio del caporale Gilad Shalit sarebbe nelle mani delle autorità siriane.

28 - In occasione del ventesimo compleanno del caporale che si trova in mano ai suoi sequestratori, il portavoce del governo di Hamas intervistato da radio Gerusalemme ha assicurato che il giovane riservista "è vivo e sta bene".

31 - Decine di migliaia di israeliani partecipano a Tel Aviv ad una manifestazione per sollecitare il loro governo e la comunità internazionale ad adoperarsi per la liberazione di tre militari rapiti dall'Hezbollah libanese e da militanti armati palestinesi. Il raduno, sulla piazza Yitzhak Rabin, è stata la più grande dimostrazione in Israele dopo il 14 agosto, quando una tregua tra le forze dello Stato ebraico e la milizia sciita libanese ha posto fine a 34 giorni di guerra. "Non si abbandona un soldato sul campo", recitava un immenso striscione teso dietro una tribuna dalla quale diversi oratori si rivolti alla folla.

Settembre 2006

1 - Mille prigionieri detenuti nelle carceri dello stato ebraico in cambio della liberazione di Gilad

Shalit: è la richiesta avanzata dai rapitori del caporale di Tsahal, trasmessa da ufficiali dell'esercito egiziano alla controparte israeliana. Il rilascio dei detenuti dalle prigioni israeliane avverrebbe in tre fasi: i primi 350, in carcere per reati di lieve entità sarebbero liberati subito dopo il ritorno di Shalit in patria; a questi, dopo 10 giorni, ne seguirebbero altri 350 condannati con sentenze di media gravità. Infine gli ultimi 300 che devono scontare in Israele pene di lunga detenzione. Nei mille sono compresi militanti di Hamas.

4 – Sembrano procedere celermente le trattative per lo scambio di prigionieri in cambio del caporale Shalit, le trattative si svolgono sotto l'egida dell'Egitto. Il presidente Abu Mazen intanto lavora, con i paesi del mondo arabo moderato, in particolare Egitto, Giordania e Arabia Saudita, ad una iniziativa araba per il rilancio di un processo di pace in Medio Oriente che secondo la stampa palestinese potrebbe essere presentata all'Onu alla fine del mese di settembre.

5 - In Israele nessuna fonte governativa conferma che una intesa per Shalit sia stata raggiunta. Nella abitazione di Shalit lo strazio continua. Ad ogni brandello di informazione la stampa locale contatta il padre del caporale per verificare se esso sia fondato o meno. Noam Shalit, il padre, risponde di non avere alcuna informazione sull'asserito trasferimento di Gilad in Egitto. Lo stesso premier palestinese Ismail Haniyeh che pure dovrebbe avere il sistema di comunicare con il braccio armato di Hamas, visto che è riuscito ad ottenere una tacita sospensione dei lanci di razzi verso Israele - sostiene di non sapere assolutamente dove si trovi l'ostaggio. Da qui la difficoltà: Israele viene chiamato a pagare la sua libertà' con la liberazione di almeno 800 detenuti palestinesi (altri forniscono cifre superiori) senza nemmeno sapere se l'ostaggio sia vivo. Ormai entra in gioco la stanchezza. Israele e' disposto a liberare centinaia di detenuti, il governo Hamas ha disperata necessita' di uscire dallo stato di assedio in cui vive la striscia di Gaza e l'Egitto vorrebbe utilizzare il dopo-guerra in Libano per rilanciare una iniziativa araba di pace. I tempi, concordano piu' o meno tutti, sono maturi per chiudere la vicenda. Ora sta ai rapitori decidere se Gilad, davvero, tornerà sabato a Mitzpe Hila, il piccolo villaggio della Galilea dove vive la sua famiglia.

6 - Resta alta la tensione nei territori palestinesi, da quattro giorni paralizzati da uno sciopero dei dipendenti pubblici, mentre proseguono sul filo del rasoio le trattative per la liberazione del soldato israeliano Gilad Shalit da un lato, per la formazione di un governo di unità nazionale dall'altro.

9 - Le trattative per la liberazione del soldato Shalit sembrano tornare in un punto di stallo. La liberazione di Shalit è una condizione, secondo il vicepremier israeliano Shimon Peres, per una ripresa del dialogo fra lo Stato ebraico e Abu Mazen. Parte la missione di Tony Blair in Medio Oriente. Secondo la stampa di Tel Aviv l'obiettivo prioritario di Blair è premere perché nel dopo guerra in Libano rinasca una prospettiva di pace per il Medio Oriente.

10 - Olmert e Abu Mazen verso un vertice. Abu Mazen insiste però perché l'incontro sia preparato bene, in modo da produrre risultati. Ma questo è proprio quanto per ora Olmert non può garantire. Sul previsto primo vertice fra i due pesa infatti come un macigno la vicenda del soldato israeliano Gilad Shalit, Abu Mazen non ha potuto finora ottenerne la liberazione. Il ministro degli esteri israeliano, Tzipi Livni, ha chiarito che senza il rilascio di Shalit, Olmert non potrà fare concessioni al rais, che con ogni probabilità chiederà, in segno di buona volontà, la liberazione di centinaia di detenuti palestinesi in Israele. Fonti vicine al premier israeliano citate dal quotidiano 'Yediot Ahronot' hanno spiegato che "è pronto a un incontro senza condizioni, ma Abu Mazen vuole dei risultati, e Olmert non farà alcun gesto prima del rilascio di Shalit". La liberazione del soldato però non dipende dal rais, bensì dal 'falco' di Hamas, Meshaal. Sulla vicenda Shalit sta tuttavia mediando l'Egitto, mentre i Paesi europei premono fortemente sulle due parti perché un dialogo effettivo riparta, che possa rilanciare la prospettiva di trattative di pace nella 'madre di tutte le crisi'

del Medio Oriente.

12 - Noam Shalit, il padre del soldato rapito Gilad, lancia un appello affinché il figlio sia liberato prima dell'avvio del periodo delle festività ebraiche che cominciano il 22 settembre.

16 - Potrebbe intervenire entro il capodanno ebraico, e l'inizio del mese del Ramadam, ambedue in calendario alla fine della settimana prossima, il rilascio del soldato israeliano Gilad Shalit la cui liberazione potrebbe dare un nuovo slancio al dialogo fra lo stato ebraico e i palestinesi. Il giornale saudita Okaz afferma un accordo per la liberazione di Shalit sarebbe stato finalizzato a Amman in incontri separati fra i palestinesi e i capi dei servizi segreti di Israele e Egitto e che forse già domani il caporale israeliano potrebbe essere consegnato alle autorità egiziane, garanti dell'accordo. L'informazione non ha avuto però alcuna conferma ufficiale. Il premier palestinese Ismail Haniyeh ha detto senza dare altri particolari che "c'è molto movimento nella vicenda del soldato rapito.

23 - Il premier israeliano Ehud Olmert si è dichiarato pronto a liberare dei detenuti palestinesi in occasione di un vertice con il presidente Anp Abu Mazen, per propiziare la liberazione del soldato Gilad Shalit.

28 - Il primo ministro israeliano Ehud Olmert esclude la liberazione di prigionieri palestinesi come passo preliminare per ottenere la liberazione del caporale israeliano Gilad Shalit, e esclude anche qualsiasi trattativa con la Siria accusando Damasco di sostenere il terrorismo. In un'intervista alla radio pubblica, Olmert ha detto che "Fino a quando Gilad Shalit non sarà liberato, io non mi occuperò della liberazione di prigionieri palestinesi". "Per quanto riguarda i nostri altri due soldati rapiti - ha detto Olmert riferendosi ai due rapiti dai guerriglieri libanesi di Hezbollah - la loro sorte non è legata a quella di detenuti palestinesi".

Ottobre 2006

3 - Il ministro degli Esteri egiziano Ahmed Aboul Gheit ha accusato i sequestratori del soldato israeliano Gilad Shalit di aver respinto all'ultimo minuto un accordo che avrebbe garantito il rilascio di detenuti palestinesi nelle carceri israeliane in cambio del caporale. "L'Egitto era riuscito ad assicurare uno scambio con Israele per liberare donne, bambini e vecchi e chi sta scontando lunghe pene detentive in cambio del soldato", ha detto Aboul Gheit in un'intervista alla televisione del Dubai al Arabiya, ripresa dall'agenzia statale egiziana Mena. "L'accordo avrebbe potuto garantire il rilascio di 900-1.000 detenuti... ma sfortunatamente loro hanno deciso di tenere il caporale". Aboul Gheit ha condannato "l'antagonismo" che scatena la violenza nei Territori palestinesi e impedisce una soluzione politica.

10 - Si prepara l'incontro fra Olmert e Abu Mazen da realizzarsi subito dopo la festività di Succot. Secondo la stampa israeliana il presidente palestinese chiede che in occasione del vertice Israele annunci la liberazione di detenuti palestinesi, mentre Olmert ritiene non sia possibile fare un gesto verso il rais prima della liberazione del soldato israeliano Gilad Shalit, Abu Mazen è impegnato in un duro braccio di ferro con Hamas, e potrebbe decidere per la fine del mese di sciogliere l'esecutivo islamico e il parlamento e di andare a elezioni anticipate, rischiando però così una guerra civile, se non sarà possibile trovare un accordo con il movimento integralista sulla formazione di un governo di unità nazionale accettabile per la comunità internazionale. Il governo israeliano e lo stesso Olmert sono invece usciti indeboliti dalla guerra in Libano, che ha innescato dure contestazioni in seno al paese nei confronti della conduzione del conflitto da parte dei vertici politici e militari. Il ministro degli Esteri egiziano Ahmed Aboul Gheit critica in un'intervista pubblicata l'intransigenza su Israele del primo ministro palestinese e dirigente di Hamas Ismail Hanyeh, chiedendo che il movimento islamico al governo si "assuma le sue responsabilità". "C'e' un'iniziativa araba sulla pace in cambio della terra, che il primo ministro rifiuta. Che allora trovi lui

una soluzione. Ecco, lo dico chiaramente. I dirigenti palestinesi e il popolo scopriranno che stanno perdendo un'occasione", ha detto il ministro al quotidiano governativo al Ahram.

19 – Il ministro israeliano Benyamin Ben Eliezer al Cairo per incontri con i responsabili egiziani che cercano di mediare per il rilascio del soldato israeliano. I palestinesi chiedono il rilascio di mille detenuti nelle prigioni israeliane in cambio di quella di Shalit, gli israeliani rifiutano. Il ministro dell'interno palestinese Said Siam, in visita al Cairo, dichiara che non ci sono "offerte serie" per uno scambio tra i detenuti palestinesi e il soldato. Israele, sostiene il ministro, vorrebbe il rilascio del soldato e poi farebbe un "gesto di buona volontà", ma la soluzione è stata respinta da "chi detiene il soldato".

Novembre 2006

9 -L'onda di dolore e di collera suscitata nella popolazione palestinese dai fatti di Beit Hanun (dove 18 civili palestinesi sono stati colpiti da una cannonata israeliana) sembra rendere improbabile un vertice a breve fra Abu Mazen e Olmert. Sull'ipotesi di un incontro pesa anche la vicenda del soldato israeliano Gilad Shalit. Il soldato, nonostante una mediazione egiziana, non è stato ancora liberato. Per il suo rilascio i rapitori chiedono la liberazione di centinaia di detenuti palestinesi in Israele. Le trattative per ora non hanno portato a una soluzione. Olmert oggi ha detto di essere pronto a liberare numerosi detenuti palestinesi in cambio del rilascio di Shalit, precisando però di essere disposto a consegnarli ad Abu Mazen, non a Hamas.

23 - Il leader di Hamas, Khaled Meshaal, al Cairo per fare il punto sulla mediazione che l'Egitto sta portando avanti per un eventuale scambio di prigionieri tra Israele e il movimento integralista palestinese, si incontra con il ministro degli Esteri egiziano Ahmed Aboul Gheit e con il capo dei servizi segreti Omar Soleiman. Lo riferiscono fonti dei servizi al Cairo.

La proposta egiziana per il rilascio del caporale israeliano Gilad Shalit è di una contemporanea liberazione del soldato e delle donne e bambini detenuti nelle carceri israeliane, seguita immediatamente dopo da una liberazione di 300 o 400 altri detenuti, riferisce la fonte. Hamas, che ha chiesto in cambio di Shalit il rilascio di 1.000 detenuti palestinesi, accusa Israele di avere bloccato i negoziati. Israele esige che prima sia liberato il soldato. Meshaal parlerà con gli ospiti egiziani anche della formazione del nuovo governo di unità nazionale palestinese.

29 - Nel suo primo viaggio all'estero dall'avvento al potere a marzo del movimento islamico di Hamas, il primo ministro Ismail Haniyeh al Cairo deve incontrare anche il capo dei servizi segreti egiziani Omar Soleiman, che si è recato in giornata stato oggi in Israele per cercare di sbloccare la vicenda del caporale israeliano. L'Egitto sta mediando per riuscire ad ottenere il rilascio di detenuti palestinesi dalla carceri israeliane - i palestinesi chiedono 1.400 detenuti - in cambio della liberazione del caporale Gilad Shalit.

Dicembre 2006

7 - Il presidente egiziano, Hosni Mubarak, sostiene che i negoziati per la liberazione del soldato Gilad Shalit, sono entrati nella fase finale riferendo che il primo ministro israeliano, Ehud Olmert, ha accettato di liberare un gran numero di palestinesi prima del rilascio di Shalit.

15 - Il capogruppo di Hamas Khalil al-Hayya afferma che il soldato israeliano Gilad Shalit, sarà liberato solo in cambio della liberazione simultanea di detenuti palestinesi in Israele.

28 - Il primo ministro palestinese Ismail Haniyeh dichiara che Shalit sarà presto liberato.

2007

Gennaio 2007

1 - Il quotidiano arabo Asharq El-Awsat dà notizia che l'Egitto ha presentato una proposta al premier palestinese Ismail Haniyeh per giungere alla liberazione del soldato israeliano Gilad Shalit precisando che la proposta è stata delineata in un incontro che il premier Anp ha avuto con il capo dei servizi segreti egiziani Omar Suleiman, durante il pellegrinaggio di entrambi in Arabia Saudita. Citando fonti palestinesi, il quotidiano scrive che la proposta, basata su uno scambio con prigionieri palestinesi detenuti in Israele, si articola in tre fasi. La prima prevede la liberazione di donne e bambini al momento della consegna a Israele di un video che mostri Shalit leggere un messaggio preparato da Israele in modo da poter accertare che la registrazione sia recente. Nella seconda fase sarebbero liberati 450 prigionieri scelti da gruppi palestinesi dopo la consegna del caporale israeliano alle autorità egiziane. Infine due mesi più tardi sarebbe liberato un numero non precisato di altri detenuti palestinesi scelti da Israele. Ma i gruppi palestinesi che stanno studiando questa proposta esigono che Shalit resti in mano egiziana fino alla liberazione di tutti i detenuti palestinesi, il cui numero complessivo dovrebbe aggirarsi intorno ai 1.500. Il giornale precisa che l'Egitto avrebbe fretta di giungere ad un accordo prima dell'incontro di giovedì tra il presidente egiziano Hosni Mubarak e il premier israeliano Ehud Olmert a Sharm el Sheikh sul Mar Rosso. La radio israeliana definisce le ultime richieste sullo scambio giunte dai palestinesi "esagerate", e precisa che la cifra dei detenuti liberati non sarà superiore ai mille.

Febbraio 2007

3 - Il presidente egiziano Hosni Mubarak dichiara di "sperare di giungere presto ad una soluzione" della vicenda del soldato israeliano Gilad Shalit, ma che prima bisogna risolvere il problema interno ai palestinesi: "Non è possibile che la parte palestinese si sieda con la parte israeliana se non sono d'accordo tra di loro" afferma.

12 - Secondo il deputato di Hamas Mohammad Shehab, Israele sarebbe pronto a liberare 1.429 detenuti palestinesi se sarà rilasciato il caporale Gilad Shalit. I rapitori di Shalit avrebbero ricevuto una offerta in questo senso attraverso mediatori egiziani. Il Cairo cerca di favorire una soluzione che consenta la liberazione di Shalit, il cui sequestro pesa sul possibile riavvio di trattative fra Israele e il presidente palestinese Abu Mazen.

12 - Si prepara un vertice a tre Olmert Abu Mazen e Rice. Il premier israeliano vorrebbe ottenere, prima, durante o subito dopo il summit, la liberazione del soldato Gilad Shalit. In cambio Israele rilascerebbe centinaia di detenuti palestinesi, forse perfino il popolare leader del Fatah in Cisgiordania Marwan Barghuti. Fonti di Hamas hanno fatto capire che Shalit ora potrebbe essere liberato: una nuova mediazione è stata avviata dall'Egitto. Sarebbe senz'altro un gesto distensivo importante, che potrebbe contribuire a migliorare l'accoglienza internazionale al nuovo governo.

15 - La Comunità Ebraica di Roma si riunisce per pregare in sinagoga per i soldati israeliani rapiti. Sono presenti i familiari dei tre soldati Ehud Goldwasser Eldad Regev e di Gilad Shalit.

16 - Il presidente palestinese Abu Mazen chiede il rilascio del caporale Gilad Shalit. L'appello avviene dopo il conferimento dell'incarico per la formazione di un governo di unità nazionale al premier uscente Ismail Haniyeh. "Bisogna far che modo che i palestinesi detenuti in Israele, tra cui anche ministri, vengano rilasciati ma per ottenere questo bisogna rilasciare il soldato israeliano", ha detto Abbas alla televisione palestinese.

23 - Dopo l'incontro a Berlino con il presidente palestinese Abu Mazen, il cancelliere tedesco

Angela Merkel chiede ai palestinesi il rapido rilascio del soldato israeliano Gilad Shalit, l'obiettivo del processo di pace resta la creazione di due Stati, che permetta agli israeliani di vivere in sicurezza ed ai palestinesi di sperare in una rapida ripresa economica pacifica. La Merkel chiede il rilascio del soldato israeliano Shalit come primo passo per avviare uno scambio di prigionieri. Anche Abu Mazen, che sta compiendo un giro in Europa per perorare la causa del nuovo governo di unità nazionale palestinese, ha detto che Shalit deve essere rilasciato immediatamente, ma ha ricordato che devono essere rilasciati anche i prigionieri palestinesi.

Marzo 2007

1 - Un dirigente di Hamas a Gaza afferma che dei "progressi importanti" sono stati registrati nelle trattative per uno "scambio di prigionieri" con Israele. Secondo Osama al-Muzini, "i prossimi giorni potrebbero portare buone notizie al nostro popolo, in particolare alle famiglie dei prigionieri". L'Egitto sta conducendo da mesi un lavoro di mediazione per ottenere la liberazione del soldato israeliano in cambio del rilascio di detenuti palestinesi in Israele. I rapitori hanno chiesto la liberazione di oltre 1.000 detenuti in cambio di quella di Shalit. La vicenda del soldato israeliano pesa sul rilancio del dialogo fra Israele e il presidente Anp Abu Mazen per una possibile riattivazione del processo di pace. Il rais e il premier israeliano Ehud Olmert hanno tenuto a metà febbraio un vertice trilaterale a Gerusalemme con il segretario di stato usa Condoleezza Rice e dovrebbero rivedersi nelle prossime settimane. Una soluzione della vicenda del soldato Shalit creerebbe un clima più propizio al dialogo, secondo diversi analisti.

20 - Il primo ministro palestinese Ismail Haniyeh dichiara all'agenzia France press che "Grandi progressi" sono stati fatti per ottenere la liberazione del soldato israeliano Gilad Shalit. L'Associazione Italia-Palestina invia un messaggio al presidente dell' Anp, Abu Mazen, e al primo ministro Ismail Haniyeh sostenendo che "l'intesa raggiunta per un governo di unità nazionale può aprire finalmente una fase concreta di pacificazione 'interna' ed 'esterna'". L' associazione, che è presieduta da Alberto La Volpe, nel messaggio chiede che "con un atto unilaterale venga liberato il soldato israeliano Gilad Shalit, pur ricordando i numerosi palestinesi, tra cui quaranta deputati, da tempo detenuti nelle carceri israeliane".

Aprile 2007

2 - Massimo D'Alema incontra alla Farnesina il ministro dell'Informazione dell'Anp Mustapha Barghuti (il primo ad essere ricevuto da una cancelleria occidentale dopo la vittoria elettorale di Hamas nel gennaio 2006) e fissa i paletti che l'Italia e l'Unione Europea considerano indispensabili per tracciare un percorso comune in direzione della pace. L'approccio "flessibile e pragmatico" deciso a Brema dai capi delle diplomazie dei Ventisette si è tradotto subito, infatti, in un calendario già fitto di incontri: mentre D'Alema è a colloquio con Barghuti (Partito della Terza Via), il titolare del Quai d'Orsay, Philippe Doust-Blazy, riceve il ministro degli Esteri palestinese, l'indipendente Ziad Abu Amr, mentre l'11 aprile è atteso a Bruxelles un altro ministro del governo Haniyeh, Salam Fayyad, titolare delle Finanze che già in passato ha collaborato con la Commissione. Lo spiraglio aperto dall'iniziativa di pace saudita - che stavolta, a differenza del 2002, quando è stata avanzata per la prima volta, sembra incontrare se non il favore, quantomeno la non ostilità da parte di Israele - e' stato ovviamente al centro del colloquio di oggi alla Farnesina. D'Alema, oltre a chiedere a Barghuti la rinuncia alla violenza come strumento di lotta e la liberazione del caporale israeliano Gilad Shalit, ha insistito su un "riconoscimento esplicito" di Israele, che vada quindi oltre quello "implicito" derivante dall'accettazione degli accordi israelo-palestinesi firmati in precedenza dall'Anp.

2 - La Francia chiede al governo palestinese "gesti ulteriori", come la liberazione del militare israeliano Gilad Shalit, per una ripresa dell'aiuto internazionale.

6 - Il presidente dell'Autorità palestinese Abu Mazen, in un'intervista all'emittente all news France 24, dichiara che il caporale Gilad Shalit sarà presto liberato. "Vorrei dire che stiamo facendo sforzi per la liberazione di Shalit e che questi sforzi avranno presto dei risultati. Siamo ottimisti. Sarà liberato presto", ha detto Abu Mazen che ha aggiunto: "Sono convinto che bisogna liberare il soldato Shalit. Non può restare prigioniero tutto questo tempo".

7 - Un elenco di palestinesi attualmente detenuti in Israele viene stato trasmesso alle autorità israeliane come pedina di scambio per la liberazione di Gilad Shalit.

15 - Il premier israeliano Ehud Olmert e il presidente palestinese Abu Mazen inaugurano con un colloquio a Gerusalemme una serie di vertici bi-settimanali promossi dagli Usa con l'obiettivo di arrivare ad una ripresa del processo di pace. L'incontro non produce risultati di rilievo, fra gli argomenti all'ordine del giorno vi è anche quello della liberazione di Gilad Shalit.

17 - Il premier palestinese di Hamas Ismail Haniyeh, rende noto che c'è anche il nome del dirigente di Fatah Marwan Barghuti nella lista dei detenuti palestinesi in Israele di cui è stato chiesto il rilascio in cambio della liberazione del soldato israeliano Gilad Shalit. I tre gruppi armati che hanno rapito il soldato, fra cui l'ala militare di Hamas, chiedono la liberazione di oltre 1400 detenuti palestinesi in cambio del rilascio del militare israeliano. Una lista è stata consegnata ad Israele nei giorni precedenti attraverso i mediatori egiziani.

Maggio 2007

2 - Il presidente palestinese Abu Mazen afferma che una soluzione della vicenda del soldato israeliano Gilad Shalit, potrebbe essere trovata nel giro di due o tre settimane.

2 - Il premier britannico Tony Blair lancia un appello per la liberazione di Alan Johnston, il corrispondente della BBC a Gaza rapito mentre stava rientrando a casa dal suo ufficio. Blair fa poi un riferimento anche a Gilad Shalit, ed ha detto che la sua liberazione, assieme a quella di Johnston, "in Medio Oriente farebbero una grande differenza".

30 - Il cosiddetto 'Quartetto' sul Medio Oriente, l'organizzazione composta da rappresentanti di Usa, Russia, Onu e Ue, annuncia a Berlino una nuova iniziativa di pace basata su contatti diretti con israeliani e palestinesi. In una dichiarazione diffusa al termine dell'incontro di Berlino, il 'Quartetto' invita le parti in conflitto in Medio Oriente a una immediata cessazione delle ostilità e delle violenze. Il documento messo a punto dal 'Quartetto' chiede inoltre l'immediato rilascio senza condizioni del soldato Gilad Shalit e la scarcerazione dei membri del governo palestinese detenuti in Israele. A Israele si chiede peraltro di condurre le proprie operazioni militari con moderazione, cercando di evitare al massimo vittime civili.

Giugno 2007

1 - A quasi un anno dal rapimento, resta in alto mare la trattativa indiretta fra Israele e Hamas per lo scambio del caporale Gilad Shalit con diverse centinaia di palestinesi detenuti nello stato ebraico.

25 - Il presidente della Croce Rossa internazionale, Jakob Kellenberger, deplora il rifiuto opposto da Hamas alla richiesta di visitare il soldato israeliano Gilad Shalit sul sito internet del Comitato internazionale della Croce Rossa, Kellenberger denuncia che i rapitori di Shalit non rispettano il diritto umanitario internazionale né per quanto riguarda Shalit né per i due soldati israeliani

sequestrati nel luglio 2006 da Hezbollah in Libano. "Per quanto riguarda i tre soldati israeliani - dice il presidente della Croce Rossa - deploriamo vivamente il fatto che Hezbollah in Libano e le fazioni palestinesi a Gaza abbiano finora rifiutato ai nostri delegati l'accesso ai detenuti, e che numerosi tentativi fatti per dare notizie alle famiglie o per ottenere una prova del fatto che sono in vita, siano stati respinti".

25 - Dopo un primo incontro bilaterale da oltre due mesi con Mahmud Abbas (Abu Mazen), il premier israeliano Ehud Olmert annuncia a sorpresa al vertice israelo-arabo di Sharm el Sheik, in Egitto, il prossimo rilascio di alcuni detenuti palestinesi (250 detenuti di Fatah che non siano in carcere per omicidio), con un piccolo "gesto di buona volontà", che forse aiuterà a rafforzare il presidente palestinese.

25 - Allo scadere del primo anno di prigionia del soldato Gilad Shalit il braccio armato di Hamas distribuisce una registrazione audio che ne testimonia lo stato in vita. Prima di ora si è avuta notizia certa di lui solo una volta, quando ha inviato una lettera ai suoi genitori.

Luglio 2007

4 - Il primo ministro di Hamas, Ismaïl Haniyeh, esautorato dal presidente dell'Anp Abu Mazen, spera che un accordo metterà fine alla detenzione del soldato israeliano Gilad Shalit. "Speriamo che la prigionia di Shalit avrà fine con un buon accordo che permetterà la liberazione dei nostri detenuti" in Israele, ha affermato Haniyeh durante una conferenza stampa con il giornalista britannico della BBC, Alan Johnston, liberato dopo 113 giorni di prigionia.

9 - Dopo la decisione presa dal governo Olmert di liberare 250 prigionieri di Fatah, le autorità israeliane avrebbero consegnato ai mediatori egiziani una lista con i nominativi dei prigionieri di Hamas che sarebbero disposti a rilasciare in cambio della liberazione del caporale Gilad Shalit, in mano alle milizie palestinesi di Gaza dal giugno di un anno fa. Secondo la stampa palestinese la lista sarebbe stata già respinta da Hamas poiché non conterrebbe il nominativo di alcun esponente dei Comitati di resistenza popolare che pure stanno partecipando al rapimento.

Agosto 2007

25 - Khaled Meshaal, leader politico di Hamas parlando dal suo rifugio in Siria riferisce che il caporale israeliano Gilad Shalit "è vivo e sta bene". Meshaal ha riferito di aver fatto pervenire rassicurazioni sul buono stato di salute del giovane soldato anche al padre del caporale rapito. Secondo il leader di Hamas, i negoziati per il suo rilascio condotto con il tramite di emissari egiziani, si sono impantanati sulla questione dei prigionieri da rilasciare: Hamas ha chiesto ad Israele, in cambio della consegna di Shalit, la liberazione di 350 palestinesi rinchiusi nelle prigioni israeliane, fornendo anche una loro lista nominativa. Ma è proprio sulla lista dei nomi che, secondo Khaled Meshaal, non si è finora potuto trovare nessun accordo.

Settembre 2007

5 - Il capo della Farnesina Massimo D'Alema riceve i genitori dei tre soldati rapiti. I parenti dei tre soldati chiedono al capo della diplomazia italiana di aiutarli a raccogliere informazioni per capire se siano ancora in vita e a mantenere sempre alta l'attenzione sulla vicenda.

5 - Il presidente israeliano Shimon Peres si raccoglie in preghiera, preceduta da un minuto di silenzio, per i tre soldati israeliani che da oltre un anno sono nelle mani di Hamas e Hezbollah. Il presidente ringrazia la comunità ebraica romana per la mobilitazione nei confronti di Ehud

Goldwasser, Eldad Regev e Gilad Shalit, le cui gigantografie con la scritta 'Liberiamoli' campeggiavano questa sera all' ingresso della sinagoga. "Ho visto i cartelloni dei nostri ragazzi rapiti - ha detto Peres - preghiamo tutti perché loro tornino sani e salvi a casa".

24 – Hamas pronti a rapire altri soldati se Israele non accetterà la proposta di scambio fra prigionieri palestinesi e il caporale Gilad Shalit. "Se questa richiesta verrà rifiutata ancora - dichiara Sami Zuhri - vorrà dire che Shalit non rimarrà ancora a lungo da solo nella cella in cui si trova".

Ottobre 2007

23 - Le milizie di Hamas minacciano "scelte dolorose" contro il caporale israeliano Gilad Shalit, loro ostaggio dal giugno di un anno prima, come forma di rappresaglia contro la violenta azione condotta dalle guardie carcerarie nella prigione israeliana di Ketzion (nel deserto del Neghev).

2008

Gennaio 2008

5 - Il vice ministro della difesa israeliano, Mathan Vilnai dichiara che Marwan Barghuti potrebbe essere rilasciato insieme ad altri prigionieri palestinesi in cambio della liberazione del caporale israeliano Gilad Shalit. Già da un paio di settimane le autorità israeliane hanno annunciato la costituzione di una apposita commissione incaricata di rivedere (in senso meno restrittivo) i criteri per la selezione dei detenuti palestinesi da rilasciare per ottenere la liberazione di Shalit, da oltre un anno e mezzo nelle mani delle milizie palestinesi di Gaza. Barghuti, condannato a cinque ergastoli come comandante delle milizie Tanzim (ex braccio armato di Fatah), è considerato uno dei pochi leader in grado di risollevarsi fra i palestinesi le sorti e la popolarità di Fatah e del presidente Abu Mazen (Mahmud Abbas). Anche per questo numerosi esponenti israeliani, inclusi due ministri del governo Olmert, si sono espressi apertamente a favore della sua liberazione sebbene prima dell'arrivo al potere di Hamas fosse considerato uno dei più pericolosi nemici di Israele. Anche oggi il leader in esilio di Hamas, Khaled Meshaal, ha ribadito che la condizione per il rilascio di Shalit resta la liberazione di prigionieri palestinesi.

13 - Osama Al Muzini, uno degli esponenti di Hamas coinvolto nei negoziati dichiara che dal marzo del 2007 non è stato compiuto nessun progresso per il rilascio del soldato israeliano Gilad Shalit.

16 - Il leader dell'ufficio politico di Hamas, Khaled Meshaal. Dopo il "sanguinoso massacro" compiuto a Gaza dall'esercito dello Stato ebraico, non ci sarà "più nessuno scambio di prigionieri che coinvolga Gilad Shalit".

31 - Il capo di Hamas in esilio - di base a Damasco, ma in questi giorni al Cairo - Khaled Meshaal in un'intervista esclusiva dichiara che Il soldato israeliano Gilad Shalit, catturato da miliziani di Hamas nel giugno 2006 al confine con la striscia di Gaza, "è vivo e sta bene, ed è anche trattato con i guanti bianchi".

Marzo 2008

11 - Secondo Abu Mazen, il soldato israeliano è costato al popolo palestinese un prezzo troppo alto: oltre mille "martiri" e questo numero è destinato ad aumentare se proseguiranno i lanci di razzi contro Israele effettuati da Hamas.

11 – La mediazione egiziana per un 'accordo sul "cessate il fuoco" prevede di inserire in questo

negoziato anche la questione del rilascio del caporale israeliano Gilad Shalit.

Aprile 2008

18 - Le sorti del soldato israeliano Gilad Shalit, l'eventuale raggiungimento di una tregua tra Hamas e Israele e la revoca dell'embargo economico israeliano su Gaza: sono gli argomenti al centro del controverso incontro a Damasco tra l'ex presidente Usa e premio Nobel per la pace Jimmy Carter e il leader in esilio del movimento radicale palestinese Hamas, Khaled Meshaal.

18 - Mahmoud ZaharI, un dirigente di Hamas, citato dall'agenzia statale egiziana Mena, dichiara che il soldato israeliano Gilad Shalit, sarà "immediatamente" rilasciato se Israele libererà dei prigionieri palestinesi.

Maggio 2008

9 - Il leader politico di Hamas, Khaled Meshaal, minaccia il sequestro di altri cittadini israeliani se lo stato ebraico non libererà i palestinesi detenuti nelle proprie carceri.

12 - Israele pone come condizione alla tregua nella Striscia di Gaza la liberazione del soldato israeliano prigioniero dell'organizzazione islamica, Gilad Shalit.

20 - Israele accetta "in linea di principio" una tregua nella Striscia di Gaza mediata dall'Egitto a patto che venga rilasciato il soldato israeliano Gilad Shalit, e termini il traffico di armi tra Egitto e Gaza. La proposta egiziana presentata agli israeliani consiste nel blocco delle operazioni militari israeliane a Gaza e dei tiri di razzi palestinesi su Israele, che aprirebbe la strada a negoziati su uno scambio di prigionieri tra Israele e Hamas, l'apertura di varchi ai confini di Gaza.

Giugno 2008

9 - La famiglia di Gilad Shalit, riceve una lettera manoscritta del militare prigioniero dei palestinesi

14 - Israele fa sapere che il rilascio del soldato Gilad Shalit, rapito dai palestinesi nel giugno 2006, non è più una precondizione nel negoziato per giungere a un cessate il fuoco con Hamas nella Striscia di Gaza. Il negoziatore israeliano Amos Gilad sostiene che i due punti principali di un eventuale accordo dovranno essere la fine del lancio di razzi sul territorio d'Israele da parte dei militanti di Hamas e la cessazione del contrabbando di armi.

16 - Si avvicina la possibilità di una tregua Israele, insiste però su tre condizioni: restrizioni al contrabbando di armi a Gaza, il totale arresto degli attacchi contro Israele e passi avanti per la liberazione del soldato Shalit. Appare prossimo inoltre un accordo con gli Hezbollah libanesi per uno scambio di prigionieri che ridia a Israele - non si sa se vivi o morti - i soldati Eldad Regev e Ehud Goldwasser.

19 - E' tregua fra Hamas e Israele. Il premier israeliano Ehud Olmert, in un'intervista al Sidney Morning Herald dichiara che la tregua è l'ultima chance che Hamas ha per evitare una vasta operazione militare di Israele dentro la Striscia. Hamas intanto approfitta della tregua per affermarsi come interlocutore di cui è necessario tener conto e per chiedere alla comunità internazionale di riconoscerlo. Per il premier israeliano la liberazione di Shalit è parte invisibile dell'accordo con Hamas.

24 - La Corte Suprema israeliana respinge il ricorso che i genitori di Gilad Shalit hanno presentato per contestare la riapertura graduale dei valichi di Gaza mentre il loro figliolo non sia ancora stato

rilasciato. La graduale riapertura dei punti di passaggio tra la Striscia e Israele era stata concordata fra Israele e Hamas nell'accordo raggiunto con la mediazione dell'Egitto per una tregua a Gaza.

24 - Il premier israeliano Ehud Olmert si incontra in Egitto, col presidente Hosni Mubarak per colloqui che si incentrano sulla situazione nella striscia di Gaza e sul cessate il fuoco mediato dall'Egitto tra Israele e le milizie palestinesi a Gaza. A Israele importa però in questo momento soprattutto la liberazione del soldato Gilad Shalit. Olmert spera che l'Egitto possa accelerare il ritorno a casa di Shalit in cambio di diverse centinaia di palestinesi detenuti in Israele.

26 - Ofer Dekel, inviato del primo ministro Ehud Olmert, arriva al Cairo per colloqui con il capo dei servizi segreti egiziani, nel tentativo di accelerare il rilascio del soldato Gilad Shalit. L'accordo prevede il rilascio di Shalit in cambio di un totale di mille detenuti palestinesi, di cui 150 subito, per lo più donne e bambini. Il militare verrebbe consegnato all'Egitto e dopo una settimana rientrerebbe in Israele. Ma lo Stato ebraico si rifiuta di liberare diversi detenuti, nella lista presentata da Hamas, perché "hanno le mani sporche di sangue ebreo".

Luglio 2008

16 - L'ambasciatore di Israele in Italia, Gideon Meir, pronuncia un breve discorso di commemorazione dei due soldati di Tshahal, Ehud Goldwasser e Eldad Regev, restituiti morti dopo due anni da Hezbollah. Nel suo intervento dinanzi alla sinagoga di Roma, insieme al presidente della Comunità Ebraica di Roma, Riccardo Pacifici, Meir ringrazia "il popolo italiano per i sentimenti di solidarietà e per essere stati al nostro fianco, in questi due anni, nella lotta per il ritorno dei nostri figli".

16 - Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon si dichiara "molto soddisfatto per lo scambio di prigionieri" tra Israele e il movimento sciita libanese Hezbollah e spera che vengano liberati presto anche i palestinesi catturati da Israele oltre a Gilad Shalit.

17 - Israele partecipa mestamente al saluto di Ehud Goldwasser e Eldad Regev, i soldati restituiti dagli Hezbollah dentro due bare. Israele sembra superare le sue divisioni per ritrovare l'unità davanti alle due fresche tombe scavate nei cimiteri militari di Nahariya, a pochi chilometri dal Libano, e di Haifa dove hanno sono stati sepolti Goldwasser e Regev. Ai funerali, che hanno avuto un carattere militare, hanno preso parte, accanto a personalità politiche e di governo, migliaia di semplici cittadini che hanno voluto così mostrare il loro affetto alle due famiglie così tragicamente private dai loro cari.

22 - L'Italia svolge un ruolo di mediazione tra la famiglia del soldato israeliano Gilad Shalit, ed il movimento integralista palestinese di Hamas, che lo tiene prigioniero, mentre gli israeliani tentano anche di stabilire contatti diretti con Hamas.

30 - Per liberare il soldato israeliano Gilad Shalit, il movimento integralista palestinese Hamas chiede che vengano messi in libertà 1000 dei suoi uomini arrestati da Israele, 450 dei quali condannati a pene pesanti. La controproposta di Israele è di liberarne 77.

Agosto 2008

26 - La mediazione in corso per la liberazione da parte di Hamas del soldato Gilad Shalit, alla quale l'Egitto partecipa "in un ruolo importante", ed il successo dell'azione egiziana nel contrastare il traffico di armi verso la striscia di Gaza sono oggetto dei colloqui del ministro degli esteri israeliano, Ehud Barak e il segretario di stato Usa, Condoleeza Rice.

Settembre 2008

4 - Una lettera del padre del soldato Shalit, destinata al figlio rapito viene consegnata da Nicholas Sarkozy al presidente siriano Bashar al Assad in occasione del vertice tra Francia, Siria, Qatar e Turchia in corso a Damasco.

7 - Il rabbino capo ashkenazita israeliano, Yona Metzger, istituisce una preghiera speciale nella speranza che il soldato Gilad Shalit possa tornare alla sua famiglia sano e salvo. La preghiera sarà letta in tutte le sinagoghe israeliane nel giorno di Yom Kippur e settimanalmente ogni sabato, dopo la lettura della Toràh.

Dicembre 2008

15 - A Gaza, nelle celebrazioni dei 21 anni di Hamas, viene messo in scena uno spettacolo con un attore che impersonava Gilad Shalit ingiunocchiato che chiedeva pietà, e con un altro attore che impersonava il padre di Shalit in preda all'ansia.

2009

Marzo 2009

15 - Tornano a farsi sentire voci su possibili trattative fra Israele e Hamas per il rilascio del caporale Shalit in cambio di circa 1000 prigionieri palestinesi detenuti nelle carceri israeliane.

Aprile 2009

Si diffonde la notizia che Gilad Shalit sia stato spostato in Sudan e che la sua liberazione sia prossima.

Giugno 2009

24 – Allo scadere del terzo anno di prigionia di Gilad Shalit Roma conferisce la cittadinanza ordinaria al soldato. I genitori di Gilad a Roma per la cerimonia ufficiale hanno un'agenda fitta di appuntamenti con i vertici istituzionali. Nella mattinata Noam Shalit (il padre di Gilad) è stato ricevuto a Montecitorio dal presidente della Camera, Gianfranco Fini. “La decisione del consiglio comunale di Roma è opportuna per tenere desta l'attenzione sul dovere morale di fare tutto ciò che è in potere delle istituzioni per liberarlo”, ha detto Fini nel suo intervento all'incontro, sottolineando che “Hamas non rispetta la convenzione internazionale di Ginevra e non a caso è inserita nella black list delle organizzazioni terroristiche”. Fra le altre personalità presenti a questo primo appuntamento, Renzo Gattegna, presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e Riccardo Pacifici, presidente della Comunità Ebraica di Roma.

“Con la concessione della cittadinanza a Gilad Shalit, Roma e l'Italia sono in prima linea contro il terrorismo e la barbarie che dura da tre anni. L'unico modo perché Gilad Shalit non venga dimenticato è parlarne e poter così salvargli la vita” ha affermato Gattegna. Anche Pacifici, sulla stessa linea, ha ringraziato il sindaco di Roma Alemanno, il presidente della Camera Gianfranco Fini e tutte le istituzioni che si interessano a Gilad “per il contributo a non far cadere nell'oblio la vicenda”. Il padre di Gilad, visibilmente commosso ha affermato “Ringrazio il sindaco Gianni Alemanno per aver concesso la cittadinanza onoraria a mio figlio, ringraziamo il presidente della Camera, Gianfranco Fini, per l'invito a non dimenticare”, e poi ha tenuto a chiarire che suo figlio, ostaggio ormai da tre anni, non ha mai ricevuto una visita e si trova privato di ogni diritto.

25 - L'organizzazione non governativa per la difesa dei diritti umani, Human Rights Watch (HRW),

condanna attraverso un comunicato ufficiale il rifiuto di Hamas di permettere visite dei rappresentanti della Croce Rossa Internazionale al soldato israeliano Ghilad Shalit. “Il rifiuto di Hamas di permettere al soldato Shalit di comunicare con l’esterno è crudele, inumano e può essere paragonato a una forma di tortura” sostiene l’Ong. “Le leggi di guerra impongono a Hamas di permettere a Shalit di comunicare con la sua famiglia” e questo comportamento perciò “è ingiustificabile”. Il quotidiano Yediot Aharonot pubblicò un sondaggio in base al quale il 69% degli israeliani è favorevole alla liberazione di detenuti palestinesi nelle carceri israeliane, anche se responsabili di attentati terroristici sanguinosi.

27 - Il quotidiano Haaretz diffonde la notizia che Shalit potrebbe essere trasferito entro pochi giorni in Egitto. Haaretz cita fonti diplomatiche europee. Che, a loro volta, parlano di un accordo raggiunto due giorni prima grazie alla mediazione dell’Egitto, nell’ambito un’iniziativa americana che conterebbe anche sul sostegno della Siria. La notizia, che circolava già da due giorni, viene confermata da fonti palestinesi, ma dal governo israeliano hanno fatto sapere di non essere a conoscenza di alcun nuovo accordo. Secondo la fonte europea, il piano prevederebbe la consegna di Shalit all’intelligence egiziana e l’autorizzazione a incontri con i suoi genitori. In cambio Israele dovrebbe riaprire i valichi della Striscia di Gaza. In una fase successiva, una volta raggiunto un accordo definitivo sullo scambio di prigionieri, a Shalit sarebbe consentito di tornare in Israele.

Luglio 2009

8 - Il presidente egiziano Hosni Mubarak ricevendo al Cairo il capo dello Stato israeliano Shimon Peres, dà rassicurazioni sullo stato di salute del soldato «Credo ci siano contatti con Gilad Shalit, e che stia bene, e spero che nel prossimo futuro, non nel lungo periodo, il problema possa trovare una soluzione» dice.

14 - Nella seduta del 14 luglio il Senato della Repubblica italiana approvato all’unanimità la mozione 150 per la liberazione del militare israeliano Ghilad Shalit presentata dal presidente della Commissione per i diritti umani, senatore Pietro Marcenaro. L’approvazione della mozione 150 rappresenta la fase conclusiva di un impegno preso dalla Commissione per i diritti umani del Senato all’inizio del mese. La mozione, presentata in aula dalla Commissione per i diritti umani nella seduta 262 del 2 luglio sostiene che “il rapimento del caporale Shalit rappresenta un atto efferato, ingiustificabile sotto ogni punto di vista. [...] tale atto è particolarmente odioso e inaccettabile e contrasta con qualsiasi convenzione internazionale in materia di diritti umani e trattamento di prigionieri [...]” e quindi “[...] impegna il Governo a promuovere, in linea di continuità con la politica estera italiana, ogni possibile azione perché Gilad venga liberato e perché il processo di pace possa riprendere dall’assunto “due popoli, due Stati” e dal riconoscimento reciproco delle sofferenze patite da ambo le parti in tanti anni di conflitto e dagli elevatissimi costi umani”.

Agosto 2009

13 - Sembra farsi sempre più serrato il negoziato indiretto tra Israele e Hamas per la liberazione di Gilad Shalit. Secondo il quotidiano arabo pubblicato a Londra «Al Awsat», che cita fonti egiziane, nelle ultime settimane sono stati compiuti «veri progressi»: le due parti avrebbero ripreso il dialogo interrotto circa un anno prima in merito a un possibile scambio di prigionieri. Una preghiera di massa per la liberazione del soldato Ghilad Shalit si tiene a Gerusalemme, nella spianata del Muro del Pianto, in occasione del compleanno del soldato. Alla manifestazione, alla quale partecipano anche personalità di Governo, oltre ai genitori del soldato è presente l’ex rabbino capo di Israele, Meir Lau, che pronuncia una preghiera per la liberazione di Shalit. Intanto, uno dei leader di Hamas a Gaza, Mahmud Az Zahar smentisce le voci apparse sulla stampa araba di un’intesa molto vicina per la liberazione del caporale in cambio di oltre un migliaio di palestinesi detenuti in Israele. Az Zahar ha dichiarato che i negoziati indirettamente condotti attraverso la mediazione dell’Egitto sono

fermi da mesi e ha affermato che Hamas è in attesa di ricevere nuove proposte israeliane.

27 - La visita del Primo ministro israeliano Netanyahu, a Londra, sembra offrire nuove chance al raggiungimento di un accordo nel processo di pace con i palestinesi. L'ottimismo, espresso da tutti gli osservatori, sembra riversarsi anche nelle trattative per la liberazione di Gilad Shalit. L'arrivo al Cairo dell'alto dirigente del movimento islamico, Mahmoud Zahar, fa pensare che la vicenda sia prossima a una svolta.

Settembre 2009

3 - Il capo dei servizi segreti di Merkel Ernst Uhrlau potrebbe essere il mediatore tedesco chiamato per liberare il soldato Shalit,

Ottobre 2009

1 - Israele pronta a liberare 20 detenute per avere informazioni su Gilad Shalit. Per l'emittente del Qatar, la decisione di Israele rientra nell'ambito degli «sforzi di mediazioni in corso» condotte da Germania e Egitto con il contributo del generale Omar Suleiman, capo dell'intelligence del Cairo per la liberazione del soldato rapito. Una dimostrazione di quanto sia sempre più difficile per gli israeliani trattare con il radicalismo islamico.

2 - In cambio di 20 detenute palestinesi, Israele riceve un filmato di Gilad Shalit. Due minuti e 45 secondi di ripresa dove il caporale, smagrito ed in divisa come il giorno del suo rapimento, elenca dati personali come il nome dei genitori e dei fratelli, l'indirizzo della sua abitazione ed il numero della carta di identità, dopo di che rilascia la seguente dichiarazione: "Oggi è lunedì 14 settembre del 2009, come potete vedere ho in mano un giornale palestinese stampato a Gaza e sto cercando di capire e spero di trovare qualche informazione che vi confermi la veridicità di quello che vi sto dicendo e che vi aiuti ad ottenere la mia liberazione in modo che io possa tornare presto a casa. Aspetto già da molto tempo il giorno della mia liberazione e spero che il governo attualmente in carica e che il primo ministro Benjamin Netanyahu non sprechi questa possibilità per arrivare ad un accordo che possa permettere di realizzare il mio sogno di libertà. Voglio salutare la mia famiglia e voglio dire ai miei familiari il bene che voglio loro e quanta nostalgia ho ed avrò fino al momento in cui potrò rivederli. Poi nel rivolgersi al padre ed ai fratelli ha ricordato loro dei particolari su fatti accaduti il 31 dicembre 2005 durante una visita alla base dove prestava servizio. Particolari che soltanto loro sapevano e che aggiungono veridicità al filmato. Gilad finisce il suo monologo con una frase che vorrebbe rassicurare al riguardo del comportamento dei terroristi di Hamas nei suoi confronti. Il filmato, consegnato da Hamas al mediatore tedesco al Cairo, è arrivato nelle mani del premier israeliano Benjamin Netanyahu che, dopo averlo visionato insieme agli esperti del ministero della difesa, ha deciso, in accordo con la famiglia, di permettere la sua divulgazione. Secondo il Jerusalem Post l'ostaggio potrebbe essere rilasciato nei primi sei mesi del 2010.

23 - Prosegue "a ritmo intenso" la mediazione tedesca per uno scambio di prigionieri fra Israele e Hamas. Lo ha rivelato Osama Mezeini, un dirigente di Hamas a Gaza che coordina le trattative indirette con Israele. Mezeini ha detto alla agenzia di stampa palestinese Maan che Hamas è incoraggiato dalla recente liberazione da parte di Israele di due detenuti drusi.

Novembre 2009

19 - La televisione araba con sede negli Stati Uniti riferisce che Gilad Shalit potrebbe essere liberato la prossima settimana, alla vigilia della festa musulmana del sacrificio. La televisione cita fonti «attendibili» secondo le quali l'accordo prevede uno scambio di prigionieri tra palestinesi e israeliani. Cauta la reazione di Israele e Hamas. Il ministro degli Esteri francese Bernard Kouchner,

in visita a Gerusalemme, conferma di aver appreso di progressi ottenuti grazie alla mediazione di un emissario tedesco. Kouchner ha avuto un colloquio privato con Noam Shalit, padre del caporale Gilad Shalit. In cambio di Shalit i suoi rapitori di Hamas esigono la liberazione di almeno mille detenuti palestinesi fra cui spiccano i nomi di 450 che hanno realizzato o organizzato gravi attentati terroristici in Israele nelle prime fasi della intifada. Un dirigente di Hamas a Gaza, Osama al-Mezini, ha confermato che la mediazione tedesca si sta rivelando efficace e che negli ultimi tempi è stato così possibile sormontare una serie di ostacoli.

20 - La possibilità di uno scambio di prigionieri a breve termine fra Israele e Hamas sembra venire confermata da informazioni pubblicate dal giornale palestinese al-Manar di Gerusalemme est. Al-Manar scrive che l'emissario tedesco è riuscito ad ottenere dal premier Benjamin Netanyahu l'assenso ad uno scambio per fasi. La prima sarebbe il trasferimento del caporale Gilad Shalit, prigioniero a Gaza dal giugno 2006, nella località egiziana di el-Arish, a ridosso della Striscia. Là il militare sarebbe visitato da medici israeliani. Avuta conferma del suo soddisfacente stato di salute Israele - secondo al-Manar - libererebbe un primo scaglione di 450 palestinesi condannati in Israele per attività terroristica. In Israele, finora, queste notizie non hanno conferma.

22 - Grazie alla mediazione di Egitto e Germania, uno scambio di prigionieri fra Israele e Hamas negoziato ormai da anni potrebbe essere questione di giorni. Al ritorno da una missione al Cairo il Capo di stato israeliano Shimon Peres ha detto: "C'è un progresso reale nella questione di Gilad Shalit ma non posso fornire dettagli perché ogni dichiarazione potrebbe compromettere la questione". La famiglia di Gilad Shalit, conserva per ora un atteggiamento di cautela venato di scetticismo sui segnali di un possibile, imminente accordo per il rilascio del ragazzo in cambio della scarcerazione di centinaia di palestinesi detenuti in Israele.

23 - Il sito del giornale A-Risala, considerato la voce del movimento islamico-radicale palestinese al potere nella Striscia di Gaza, sostiene che sembra dipendere da un solo nome - quello di un detenuto palestinese che Israele non si mostra per ora disposto a scarcerare - il destino dell'accordo per la liberazione del soldato Gilad Shalit, in cambio del rilascio di diverse centinaia di palestinesi reclusi nelle carceri israeliane. Da Gaza rimbalza l'ipotesi che una soluzione definitiva possa emergere "la settimana prossima" e non questo venerdì, come ventilato in precedenza.

23 - L'agenzia online israeliana Ynet, citando fonti vicine alla famiglia, sostiene che ci sarebbe anche il nome di Marwan Barghuti, l'esponente di Fatah condannato al carcere a vita in Israele con l'accusa di aver istigato le violenze della seconda intifada, nella lista dei detenuti palestinesi coinvolti nel possibile scambio con Ghilad Shalit,

23 - Ghazi Hamad, uno dei dirigenti di Hamas dichiara che "Shalit si trova ancora nella Striscia di Gaza e non sarà consegnato all'Egitto finché non si saranno conclusi i negoziati sui prigionieri con gli israeliani".

24 - L'accordo fra Israele e Hamas per uno scambio di prigionieri è imminente: lo conferma alla radio militare il ministro dell'industria Benjamin Ben Eliezer. "Sono molto felice che questo accordo sia prossimo alla conclusione", ha detto Ben Eliezer. "Possiamo forse dire che siamo più vicini che mai ad una intesa? La risposta è positiva, certamente". Smentisce invece Netanyahu "Ancora non c'è una intesa e nemmeno so se ci sarà". "Se si arriverà ad una intesa, essa sarà sottoposta al giudizio del governo" ha proseguito Netanyahu. "Consentiremo al governo e al pubblico di discuterla". Il premier si riferiva alle voci critiche, moltipicatesi negli ultimi giorni, secondo cui liberando centinaia di palestinesi condannati per terrorismo Israele paga un riscatto eccessivo per ottenere la liberazione del caporale Gilad Shalit,

24 - Mentre dietro le quinte prosegue alacremente la mediazione per uno scambio di prigionieri con

Israele, che potrebbe essere ormai vicino, Hamas guarda già al futuro prossimo venturo e conta di capitalizzare su questo evento sia per rafforzarsi considerevolmente nei Territori sia per conquistare quei riconoscimenti internazionali che finora gli sono mancati. "La sua immagine - nota il politologo Muhaimar Abu Saada, della Università al-Azhar di Gaza - si era molto incrinata in seguito agli scontri con al Fatah", ossia dopo che nel giugno 2007 il braccio armato di Hamas, guidato da Ahmad Jaabri, espulse con la forza da Gaza le unità fedeli al presidente dell'Anp, Abu Mazen (Mahmud Abbas). A offuscare ulteriormente il volto di Hamas di fronte agli abitanti di Gaza, aggiunge, ci sono stati poi gli arresti di dirigenti di al Fatah e i riflessi dell'assedio israeliano. Ma adesso, spiega Abu Saada molto cambierà se davvero Hamas riuscirà a ottenere la liberazione di centinaia di prigionieri palestinesi che Israele aveva condannato a lunghe pene detentive.

25 - Il Consiglio di Difesa del governo israeliano viene convocato dal premier Benyamin Netanyahu per discutere le modalità di uno scambio di prigionieri con Hamas.

25 - In cambio del soldato Gilad Shalit, Israele "ha dovuto piegarsi alla lista di prigionieri che Hamas le ha messo davanti. Anch'io sono parte di questa lista". A parlare è il leader dei palestinesi Marwan Barghouti, detenuto in carcere a Gerusalemme da 7 anni, condannato a 54 per due intifade. Intervistato dal Corriere della Sera, Barghouti spiega che "se ci sarà lo scambio con Israele" per liberare il soldato rapito, "forse si capirà che non si possono ignorare le richieste di Hamas". Barghouti ha poi annunciato che la sua priorità "è mettere fine alla divisione tra Fatah e Hamas: quando ci sarà l'accordo - aggiunge -, allora sarò pronto" per la candidatura alla successione di Abu Mazen.

Dicembre 2009

3-E' appeso alle divergenze su 15 nomi l'ipotesi d'uno scambio di prigionieri fra Israele e Hamas per la liberazione del caporale Gilad Shalit,. L'accordo dovrebbe riguardare centinaia di palestinesi detenuti in Israele, inclusi 450 condannati per gravi fatti di terrorismo, destinati a uscire dal carcere in cambio di Shalit. La mediazione attribuita in queste ore a un misterioso negoziatore tedesco - unitosi nei mesi scorsi agli intermediari egiziani - resta tuttavia incagliata su almeno 15 nomi.

5 - Il deputato israeliano Daniel Ben Simon, sulla base di anticipazioni da lui attribuite al premier Benyamin Netanyahu dichiara che la liberazione di Gilad Shalit, potrà avvenire entro due settimane in cambio del rilascio di un migliaio di palestinesi detenuti nelle carceri di Israele: compreso Marwan Barghuti, il popolare leader di Fatah condannato a cinque ergastoli per le violenze della seconda Intifada. E' questa l'ultima previsione sulla vicenda avanzata oggi dal deputato israeliano.

7 - E' nelle mani del mediatore tedesco, dietro la cui ombra aleggia il profilo elusivo di Ernst Uhrlau, capo dell'intelligence di Berlino, il destino del negoziato sul possibile scambio di prigionieri fra Israele e gli integralisti palestinesi di Hamas. Negoziato giunto a un tornante decisivo, secondo le fonti ufficiose che in queste ore indicano la presenza a Gaza di Uhrlau: reduce da una tappa israeliana e latore della risposta forse definitiva del governo di Benyamin Netanyahu all'ultima proposta di baratto firmata da Hamas per il rilascio del caporale Gilad Shalit. Secondo le fonti, Uhrlau - associatosi ai mediatori egiziani nei mesi scorsi, ma accreditato ormai come il vero regista della trattativa - è giunto nella Striscia direttamente da Tel Aviv, sede del quartier generale dei servizi segreti israeliani. L'obiettivo sembra essere quello di strappare un accordo finale, dopo le molte attese e i non pochi annunci a vuoto dei giorni scorsi. Un accordo basato su richieste che - a dar credito alle indiscrezioni più fresche - si attestano adesso da parte di Hamas su una contropartita di circa mille palestinesi detenuti in Israele (inclusi 450 condannati per gravi fatti di terrorismo) in cambio della liberazione di Shalit; ma in versione riveduta e corretta dall'estremo rilancio israeliano.

10 - Sembrano volgere di nuovo al brutto le prospettive di uno scambio di prigionieri tra Israele e Hamas - nel quadro di trattative indirette mediate da Germania ed Egitto - in grado di garantire la libertà al caporale Gilad Shalit, L'ipotesi di accordo - dato per imminente qualche giorno fa, sulla base di uno schema che prevedeva il rilascio di Shalit in cambio della scarcerazione di circa mille palestinesi detenuti nelle prigioni israeliane - è stata infatti allontanata nelle ultime ore da una dichiarazione di Khaled Meshal, il leader di Hamas in esilio a Damasco. Secondo Meshal, l'intesa al momento non c'è, né potrà esserci fino a quando Israele "non accetterà in pieno" l'ultima proposta messa sul tavolo dalla controparte palestinese. "La palla è tutta nel campo israeliano", gli ha fatto eco con toni analoghi da Gaza un'altra fonte di Hamas.

18 - E' fissata dai media israeliani per domenica la nuova, possibile scadenza 'decisiva' sulla definizione della lista dei prigionieri palestinesi in lizza per essere scambiati con Gilad Shalit.

19 -Nuova doccia fredda di Hamas sulle attese di un ipotetico 'baratto' di prigionieri con Israele e del rilascio del caporale Gilad Shalit in cambio di alcune centinaia di detenuti palestinesi. I negoziati, condotti attraverso la mediazione di Egitto e Germania, restano per ora "congelati", ha dichiarato Mohammed Nazzal, esponente di spicco di Hamas. Secondo Nazzal, la colpa sarebbe d'Israele e del suo rifiuto di liberare alcuni dei detenuti palestinesi indicati nell'ultima lista presentata da Hamas agli intermediari, nel quadro di quello che egli definisce "un accordo accettabile".

20 - Sono "ore critiche" per una intesa fra Israele e Hamas su uno scambio di prigionieri. Via internet la famiglia Shalit ha esortato i propri sostenitori a tempestare con fax l'ufficio del premier Benjamin Netanyahu, per spronarlo a sottoscrivere una intesa a cui per mesi ha lavorato un mediatore tedesco. Inoltre i genitori del caporale Gilad Shalit hanno inviato una lettera a Netanyahu in cui viene scongiurato a non ripetere gli errori compiuti dai dirigenti israeliani con Ron Arad.

21 - Israele segue da due giorni con il fiato sospeso la maratona di consultazioni intraprese dai suoi dirigenti per decidere se accettare le rigide condizioni avanzate da Hamas per il rilascio del caporale Gilad Shalit, prigioniero a Gaza dal giugno 2006. Il premier Benjamin Netanyahu e sei dei suoi principali ministri sono chiamati a decidere se liberare in due scaglioni un migliaio di detenuti palestinesi, fra cui gli organizzatori e gli esecutori di stragi che hanno insanguinato il Paese nelle prime fasi dell'intifada e che, secondo i servizi di sicurezza, torneranno a colpire se rilasciati.

2010

Gennaio 2010

19 - Il movimento radicale palestinese Hamas afferma che le trattative per la liberazione del soldato israeliano Gilad Shalit in cambio della liberazione di centinaia di detenuti palestinesi proseguono e hanno segnato alcuni progressi, ma necessitano di altro tempo. Lo stesso movimento afferma inoltre che il piano mediato dall'Egitto per la riconciliazione di Hamas con il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Mahmoud Abbas e il suo movimento Fatah "ha raggiunto uno stallo".

27 – Il premio Nobel Elie Wiesel nel suo discorso a Montecitorio in occasione del Giorno della Memoria ha detto: ““La speranza deve esserci sempre. Guardiamo all'Europa che è diventato un simbolo della solidarietà internazionale. La pace fra Israele e i palestinesi è ancora un sogno, ma un giorno arriverà, credetemi". "Dobbiamo credere - ha spiegato Wiesel - che non ci sarà mai più guerra tra Israele e i suoi vicini, come è avvenuto tra francesi e tedeschi che si uccidevano per pochi chilometri di terra. La pace un giorno arriverà. Se Israele ha potuto farla con la Germania, potrà farla con i suoi vicini". Il Nobel per la pace ha poi detto: "creiamo un'occasione, lanciamo un appello a coloro che tengono in prigione il soldato Gilad Shalit, Voi avete la credibilità per farlo.

Quest'uomo vive da tre anni imprigionato".

Marzo 2010

10 - Il padre del soldato franco-israeliano Gilad Shalit, ha chiesto all'Unione europea di moltiplicare gli sforzi per ottenere la liberazione di suo figlio. Noam Shalit è stato ricevuto a Strasburgo dal presidente del parlamento europeo, Jerzy Buzek, e da una ventina di eurodeputati, prima del voto su una risoluzione con la quale il parlamento europeo ha chiesto la liberazione del giovane soldato. "L'Unione europea deve dire forte e chiaro che è inaccettabile che Hamas tenga qualcuno, in più cittadino europeo, da quattro anni prigioniero e in isolamento completo, senza contatti con il mondo esterno", ha detto Noam Shalit. "Noi speriamo che i palestinesi, in particolare il movimento di Hamas, non ignori la risoluzione dei parlamentari, in quanto la Ue è uno dei più grandi donatori di aiuti ai palestinesi e alla Striscia di Gaza".

Aprile 2010

28 - Viene diffuso un video di tre minuti, pubblicato sul sito internet delle brigate al-Qassam, il braccio militare di Hamas, mostra il graduale invecchiamento del padre di Ghilad Shalit, sempre più angosciato per il protrarsi della prigionia del figlio. Nel filmato quando infine Israele accetterà uno scambio di prigionieri riceverà in cambio solo una bara con i resti del soldato.

Giugno 2010

17 - Il Parlamento europeo lancia un appello per un'inchiesta internazionale e imparziale sull'operazione israeliana contro la flottiglia di aiuti umanitari diretta a Gaza, per l'apertura di tutti valichi, da e per il territorio della Striscia, e per un immediato stop al blocco israeliano e un secondo appello ad Hamas perché fermi subito tutti gli attacchi contro Israele e liberi Gilad Shalit,

24 - E' mezzanotte in Israele, le 23 in Italia. A Roma le luci del Colosseo si spengono per chiedere l'immediata liberazione di Gilad Shalit. La manifestazione, cui è presente il padre di Gilad, è promossa dall'Unione dei Giovani Ebrei d'Italia e dal Bené Berith Giovani per il loro coetaneo rapito."All'evento - spiegano il sindaco della Capitale Gianni Alemanno e il presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici - sono invitati tutti i cittadini. L'obiettivo e' quello di unire le forze e sensibilizzare l'opinione pubblica per riportare Gilad a casa, ma anche quello di rilanciare il processo di pace in Medio Oriente".

In contemporanea, a quattro anni dal rapimento, le luci si spengono a Milano, Torino e in altre località italiane.

**(dossier stabilito da Lucilla Efrati - redazione del Portale dell'ebraismo italiano
www.moked.it)**